

NELLO STESSO CARISMA...

con responsabilità



n. 1 - 2016

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

www.istitutosecolareangelamerici.org

www.angelamerici.it

[e-mail: fed.comp_2016@libero.it](mailto:fed.comp_2016@libero.it)

SOMMARIO

Ai lettori	pag. 4
Il pensiero della Presidente	pag. 5
Il pensiero dell' Assistente Ecclesiastico	pag. 7
Dalla Regola di Sant' Angela Merici	pag. 12
Strumenti di misericordia	pag. 17
Per chiedere misericordia	pag. 20

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

➤ Compagnia di Treviso	pag. 21
➤ In Brasile	pag. 22
➤ Eritrea	pag. 26
➤ Madagascar	pag. 27
➤ Repubblica democratica del Congo	pag. 32
➤ Thailandia	pag. 34
➤ Un sorriso	pag. 36
➤ Indonesia	pag. 37
➤ Burundi	pag. 38
➤ In Etiopia	pag. 39
➤ Porto Torres	pag. 41
➤ Lettere di Marianna Amico Roxas	pag. 42
➤ Angela Merici: 480 anni dalla fondazione	pag. 44

POSTA IN ARRIVO	pag. 46
------------------------	---------

AI LETTORI

Cercatori di felicità...

Leggo in *Contemplate*, la terza lettera della Congregazione (CIVCSVA) per l'anno della vita consacrata, questa bella espressione: ***“...desiderosi di pienezza e cercatori di felicità, appassionati e mai sazi di gioia”***.

Quale augurio migliore potremmo scambiarci per continuare a vivere da consacrate in questo nuovo anno della misericordia? Ma come fare a trasformare questo augurio nella realtà? La risposta la trovo ancora nella stessa lettera: ***“Il compito affidato alla vita consacrata è quello di testimoniare che Dio è la felicità. Fissare in Lui lo sguardo e il cuore ci permette di vivere in pienezza”***.

Desiderosi di pienezza...

La vita, a volte, è fin troppo piena di agitazione, di cose da fare, di doveri da compiere, di scadenze, di preoccupazioni... Ma spesso e volentieri ci lascia insoddisfatti e attendiamo sempre un domani che speriamo migliore. Una vita piena non è detto che sia una vita vissuta in pienezza... e la pienezza ci è data dal vivere nel cuore del *Comune Amatore*. Fissiamo in Gesù il nostro sguardo e il nostre cuore come suggeriscono le nostre Costituzioni: ***“La nostra vita di consacrate secolari avrà il suo centro di unità in Cristo Gesù”***. (3.3)

Cercatori di felicità...

Desideriamo la felicità, ma non la troviamo scontata sulla nostra strada, la felicità, quella vera, quella profonda, quella che resta... va continuamente cercata, come la perla preziosa, disposti a qualunque cosa per possederla. Non posso far a meno di pensare a quanto ci dice Sant'Angela nella sua regola. Non posso cercare la felicità *negli averi, nei cibi, nei parenti e amici, in me stessa, in alcuna risorsa e sapere... ma in Dio solo e nella sua sola benevola ed ineffabile provvidenza. E in Dio ha ogni suo bene, e fuori di Dio si vede povero del tutto, e proprio un niente, mentre con Dio ha tutto.* (confr.. cap. X Della povertà)

Mai sazi di gioia...

Il cuore dell'uomo è fatto per l'infinito e non sarà mai sazio di gioia finché non possiederà in pienezza l'autore della vita.

“Tu ci hai fatti per Te Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te” scriveva S. Agostino.

In questo anno della misericordia lasciamoci avvolgere dalla tenerezza di Dio e riposiamo in Lui, ci sazierà di gioia., perché ***Dio è la felicità...*** Buon anno, in buona compagnia!

Caterina Dalmasso

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE

Sperimentare e mostrare ...



L'anno della Vita Consacrata è ormai concluso. Gli obiettivi indicati dal Santo Padre Francesco e i risultati attesi non sono stati forse pienamente raggiunti, ma siamo immensamente grati al Signore di questa opportunità che ci è stata donata.

La chiusura dell'anno della Vita Consacrata, non esaurisce il nostro impegno, anzi, ci rende ancora più proiettati verso il futuro per ... *"abbracciarlo con speranza"*: rimane impellente il desiderio e l'impegno di coltivare e diffondere la stima verso

questa forma di vita " ... *che il Salvatore ha vissuto e con Lui la Madonna, gli Apostoli, le Vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva*" (Cost. 2.2)

La nostra vocazione a vivere totalmente per il Signore, in una esistenza chiamata a *"sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici ..."* (Francesco Lett. Apost. per l'anno della V.C.) rimane costantemente la meta verso cui orientare le nostre giornate.

Il nostro quotidiano è fatto di momenti lieti e, ancor più, di momenti difficili, di prova e di sofferenza, ma abbiamo la garanzia della nostra Santa Madre: *"... le strade, per sé spinose e sassose, [sono] per noi fiorite e lastricate di finissimo oro"*. (R pr27)

In questa tensione verso il futuro, vivendo in pienezza i momenti presenti, man mano che il tempo scorre, siamo presi dentro a un nuovo grande evento: il Giubileo straordinario della Misericordia.

Nella bolla di indizione ancora il Papa Francesco ci viene in aiuto: *"Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della Parola del Signore: Misericordiosi come il Padre.[...]Per essere capaci di*

misericordia, quindi dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta" (Bolla, 13)

In questo anno 2016 potremo accompagnare il costante approfondimento e la riflessione dei nostri codici di santità, Scritti di Sant'Angela e Costituzioni, inserendoli in questa "cornice" che l'anno giubilare ci invita a contemplare: *"Gesù Cristo che è il volto della misericordia del Padre"*

La nostra Santa Madre ci viene incontro con il suo pensiero: chiede *"...misericordia e il tempo per fare penitenza" (R. cap. V,22)*

Il suo bisogno di misericordia e il tempo per fare penitenza, per le "ombre" con cui si dipinge: vede in sé *"tanti errori, tante bruttezze e tendenze riprovevoli..."* ci appaiono espressioni forti, "esagerate",

Probabilmente noi esprimeremmo il nostro bisogno con termini più "leggeri": rimane però inalterato il bisogno di riconoscere, nel profondo di noi stesse, il bisogno di una rinnovata radicalità nel seguire il Signore Gesù; il bisogno di una rinnovata concretezza di amore verso chi ci sta accanto, di una rinnovata attenzione fraterna alle nostre Sorelle *"apprezzandoci, aiutandoci, sopportandoci in Gesù Cristo"*. (9° Ric, 2)

L'anno del giubileo della Misericordia, per mezzo della Grazia di Dio che ci è sempre donata, ci "abilita", perché, ... *"Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti"* (Bolla, 14)

Maria Razza



IL PENSIERO DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO DEL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE



Giubileo della misericordia e vangelo di Luca

Seguendo le indicazioni di papa Francesco per il giubileo della Misericordia, vorrei ricordare un invito che il papa rivolge a tutti e che leggiamo ai numeri 13 e 16 della 'Misericordiae Vultus' documento con cui ha indetto il Giubileo straordinario. Egli ci invita a metterci alla scuola della Parola di Dio, specialmente quest'anno alla scuola del vangelo di Luca che ci viene proposto

nella liturgia domenicale.

N° 13. *”Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: « Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso » (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.*

16. *Nel Vangelo di Luca troviamo un altro aspetto importante per vivere con fede il Giubileo. Racconta l'evangelista che Gesù, un sabato, ritornò a Nazaret e, come era solito fare, entrò nella Sinagoga. Lo chiamarono a leggere la Scrittura e commentarla. Il passo era quello del profeta Isaia dove sta scritto: « Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di misericordia del Signore » (61,1-2). “Un anno di*

misericordia”: è questo quanto viene annunciato dal Signore e che noi desideriamo vivere”.

Il papa cita in altri 4 numeri della MV brani dal vangelo di Luca (ai numeri 8. 9. 14.24) per invitarci a farci accompagnare da questo vangelo letto con particolare attenzione al tema della misericordia. Potremo prepararci anche personalmente o in gruppo all’ascolto domenicale della vangelo o anche tornarci su dopo, con qualche momento di approfondimento e preghiera personale su quella parola.

Quale migliore via per apprendere, accogliere e annunciare la Misericordia di Dio, se non attingendo direttamente dalla Parola di Dio, attraverso il vangelo di Luca, ‘scriba della mansuetudine di Cristo’ in questo anno liturgico? Per aiutarci in questo cammino propongo alcune sottolineature sulla misericordia tipiche del vangelo di Luca

1. Nella prima predicazione a Nazaret Gesù (Lc 4,16-30) annuncia che in Lui si compiono le attese di salvezza. Per questo la sua missione è qualificata come ‘anno di grazia del Signore’ nel quale Dio offre liberazione e perdono annunciati dalla sua parola profetica accompagnata da gesti altrettanto profetici. E’ sulla quella parola e su quei gesti profetici di Gesù che Luca vuole attirare l’attenzione dei lettori: sono parole e gesti di grazia. Questa parola e questi gesti sono oggi affidati alla Chiesa perché continui a ‘recare il lieto messaggio’ e proclamare il tempo della grazia del Signore. Nella venuta di Cristo e nel suo passare e incontrare gli uomini di ogni tempo la salvezza del Signore diventa attuale: *“Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore* (2,11) annuncerà l’angelo a Betlemme; *“Oggi si è compiuta questa salvezza”* (4,21) dirà Gesù nella sinagoga di Nazaret; *“Oggi per questa casa è venuta la salvezza”* (19,9) dirà Gesù a Zaccheo; *“oggi con me sarai nel paradiso”* (23,43) annuncerà Gesù al ladrone che lo invoca. Si tratta di annunci dove l’offerta precede la richiesta e che provoca la conversione. Così Gesù annuncia un Dio misericordioso verso tutti. Il Vangelo è dunque l’iniziativa gratuita e salvifica offerta da Dio prima che ognuno la meriti. Sarà la misericordia a provocare la nostra conversione e le nostre opere saranno conseguenza e frutto della salvezza donata e accolta

2. I ‘racconti dell’infanzia’ lucani (Lc 1-2) sono pure incentrati sull’annuncio della misericordia, della grazia e della fedeltà di Dio. A partire da Maria che per prima *“ha trovato grazia”* (1,31) e canta che *“la sua misericordia”* è per tutte le generazioni (1,50), e grazie alla *“sua misericordia”* Dio ha soccorso il suo popolo (1,54). Anche la nascita del Battista è manifestazione della sua *“grande misericordia”* (1,58) e nel suo stesso nome (Giovanni significa ‘Dio è o fa grazia’) è racchiusa la sua missione di preparare il popolo ad accogliere il Messia dono della *“misericordia di Dio e della sua fedeltà all’alleanza”* (1,72). Il Messia ci è donato in vista del *“perdono dei peccati”* (1,77), dono della *“tenerezza e misericordia del nostro Dio che verrà a visitarci come sole che sorge”* (1,78). In tutti questi passi la parola ‘misericordia’ traduce il greco ‘eléos’ che con alcuni altri termini nel Nuovo Testamento esprime la pietà che Dio usa nei confronti degli uomini, suscitata e accompagnata da sentimenti di compassione, amore, tenerezza, simpatia e benignità. Un amore di Dio che si rivolge a tutti senza lasciarsi condizionare dal comportamento o dalle risposte degli uomini.

3. Ma se vogliamo subito andare **al cuore del vangelo di Luca**, è nel cap. 15 che Gesù manifesta nei suoi gesti e nelle sue parole l’amore misericordioso di Dio. Questo capitolo è considerato uno dei vertici dottrinali della rivelazione di Gesù su Dio, con le tre parabole con le quali Gesù risponde agli uomini di religione che lo criticavano perché *“Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo”*. Al loro atteggiamento di giudizio e di esclusione Gesù oppone quello di benevolenza e di accoglienza, anzi di ricerca. Ognuna delle tre parabole pone diversi interrogativi che possiamo fare nostri.

- Riconosco anzitutto l’amore misericordioso con il quale il Signore viene in cerca di me, mi attende e mi accoglie?

- Imparo da Gesù a vivere lo stesso amore misericordioso verso gli altri?

- Giudico o cerco e accolgo ogni uomo per riportarlo alla gioia dell’amore di Dio, amore che si rivolge a tutti, specie agli smarriti e ai lontani?

- L’uomo deve essere ‘puro’ per avvicinarsi al Signore o è l’avvicinarsi del Signore che lo rende ‘puro’?

4. Ritorna altre volte l'accusa a Gesù da parte dei farisei, gente che si riteneva molto religiosa: *"Costui accoglie i peccatori e mangia con loro"*. Ciò per cui si scandalizzano è la vicinanza di Gesù e dei suoi discepoli con coloro che essi considerano **peccatori**, indegni quindi di essere avvicinati sia da loro che da Gesù, buon giudeo, con ogni probabilità cresciuto nella loro stessa corrente religiosa. Ma la novità di Gesù invece sta proprio in questa sua vicinanza che si esprime nel partecipare ai pasti con loro: in quella sua vicinanza Gesù rivela l'amore di Dio che cerca i peccatori, che prende l'iniziativa nei loro confronti, facendo il primo passo e offrendo loro perdono e salvezza, provocando così la loro conversione: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano"* (5,31). Così pure fa quando chiama Levi/Matteo, un pubblicano, a seguirlo o quando si autoinvita a pranzo da Zaccheo un altro pubblicano, entrambi considerati peccatori. In un altro pasto Gesù ha rivelato la misericordia donando il perdono. Un giorno fu invitato a pranzo in casa di certo Simone, un fariseo (7,36-50). Improvvisamente *una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo...*". Simone, vedendo che Gesù si lascia toccare e baciare i piedi da quella donna, formula dentro di sé subito un giudizio di indegnità di quella donna di accostarsi a Gesù: *"è una peccatrice!"*. Gesù invece guarda nel cuore di quella donna e coglie il desiderio di amore e di perdono espresso dal quel suo accostarsi a Lui e conclude: *"...sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato..."*. Poi disse a lei: *"I tuoi peccati sono perdonati"* e poi aggiunse alla donna: *"La tua fede ti ha salvata; va' in pace!"*. Nella parabola degli invitati alla *"grande cena"* (14,15-24) entrano *"poveri, storpi, ciechi e zoppi"*, sequenza di persone tipica del vangelo di Luca, gente cioè considerata 'impura' e 'peccatrice'. Con questa gente mai i giusti farisei si sarebbero messi a tavola insieme. E mentre nello stesso racconto di Matteo (22,1-10) entra il padrone che fa cacciar fuori colui che non ha la veste nuziale, (con ogni probabilità la veste nuziale indica le opere della fede, che Matteo richiede come prerequisito per entrare al banchetto), Luca elimina questo particolare per sottolineare che sono esclusi solo coloro che rifiutano l'invito.

Anche da Risorto Gesù, nel racconto lucano dei “discepoli di Emmaus” (24,13-35), si fa pellegrino misericordioso che si pone accanto ai due pellegrini dal volto triste, dal cuore smarrito e dai pensieri confusi, e li accompagna fino a provocare il loro invito a sedersi a mensa con loro dove si svelerà ai loro occhi proprio col gesto dello spezzare il pane, facendo rinascere così nel loro cuore la fede in Lui e la speranza nelle sue promesse.



5. Pensiamo poi al detto di Gesù riportato solo nel vangelo di Luca: **“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso”** (6,35), scelto da papa Francesco come ‘motto’ per il Giubileo della misericordia. Tanti altri sono i gesti e gli insegnamenti di Gesù sulla misericordia nel vangelo di Luca, fra i quali il racconto Lucano che leggiamo in Gv 8,1-11, cioè l’episodio dell’adultera che fu presentata a Gesù per essere lapidata, ma che si conclude con quelle parole di Gesù : *“Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”*.

La misericordia è certamente una delle principali se non la principale ‘chiave di lettura’ del vangelo di Luca. Esso è annuncio dell’iniziativa gratuita del Signore con la quale ci offre perdono e salvezza. E’ nel contempo anche invito a prendere l’iniziativa di offrire noi stessi perdono e salvezza ai nostri fratelli, non motivati da nostro interesse ma dalla loro conversione. La ricompensa è da attendersi da Lui. L’amore cristiano è imitazione del Padre la cui misericordia verso di noi è il fondamento della nostra misericordia verso gli altri.

L’Assistente, + vescovo Adriano Tassarollo

DALLA REGOLA DI SANT'ANGELA MERICI

Qualche spunto di riflessione...

Regola cap. IX *Della verginità* (versetti 1-10)



Conservare la verginità...

¹“Ognuna ancora voglia conservare la sacra verginità”

Sant'Angela parte dal presupposto che anche la verginità è un dono che viene da Dio, per questo *sacro*.

Se la verginità è *sacra* non può essere soltanto fisica e umana e non è certo soltanto sessualità, ma è invece amore di Dio ricevuto e

donato.

È un dono concesso e mai scontato, un dono dato e da conservare gelosamente. Un dono prezioso che richiederà in risposta, un altro dono: l'offerta del cuore all'Amato.

Si tratta di *conservare* e di aiutare a conservare... questo dono, come ricorda la stessa Fondatrice alle responsabili: *“specialmente dovete essere sollecite e premurose affinché si conservino integre e caste, e in ogni loro atto e gesto si comportino con onestà e prudenza”*. (T 4, 4-5)

Amedeo Cencini fa un'altra osservazione parallela, quando precisa che: *“la verginità per il regno è un tesoro nascosto nel campo della nostra vita e che va continuamente cercato e scoperto; tesoro prezioso di cui non finiremo mai di capire la bellezza. Essere vergini non significa restarlo, bensì divenirlo. E vergini si diventa attraverso tutte le tappe dell'esistenza, fino a quando giungeremo al traguardo conclusivo, all'incontro con colui che abbiamo atteso per tutta la vita...”*.

La verginità parte dall'amore e richiede amore... non deve restare un dono sterile, ma deve diventare vitale.

La verginità, per Sant'Angela, è condizione per entrare (vedi cap. 1° della Regola: *debba essere vergine ...*) e per vive-re la vita di

Compagnia... una verginità che dovrà essere vissuta da laica consacrata:

In quanto vergini, la nostra vita sarà una vita spesa per il Signore e per fratelli, in sintonia con l'invito di Sant'Angela: *“Facciano onore a Gesù Cristo, al quale hanno promesso la loro verginità e se stesse”* (Rc. 5, 21)

Regalare il cuore al Signore...

²“Non già facendone voto per esortazione umana, ma facendo volontariamente sacrificio a Dio del proprio cuore”

Qui viene sottolineata quella che era la preoccupazione di Sant'Angela: garantire la libertà di colei che intende consacrarsi al Signore. Era già stata sottolineata nel capitolo dell'ammissione: *“Entri lietamente e di propria volontà”*.

Il legame con il Signore e nella Compagnia deve essere libero, bello, volontario: *“Con la nostra risposta, mediante l'assunzione dei consigli evangelici, esprimiamo la volontà decisa e assoluta di donarci incondizionatamente a Dio e ai fratelli e di essere fedeli per tutta la vita”*. (Cost. 18.1)

Si tratta di un legame del cuore... un legame di amore.

Anche nella risposta deve mantenere le caratteristiche del dono, deve essere offerta gioiosa al Signore. Ogni dono, in quanto qualcosa di cui uno si priva per donarlo ad altri, è senz'altro anche rinuncia e sacrificio. Tuttavia la rinuncia, il sacrificio... è conseguenza del dono di amore.

Precisava Giovanni Paolo II in una sua catechesi: *“La castità è un dono di Dio che non tutti comprendono. Da parte dell'uomo è richiesto un atto di volontà deliberata, maturata nell'intimo della persona, consapevole dell'impegno e del privilegio del celibato consacrato.*

Non si tratta di una semplice astensione dal matrimonio, né di un'osservanza non motivata e quasi passiva delle regole imposte dalla castità. L'atto di rinuncia ha il suo aspetto positivo nella dedizione più totale al Regno, che comporta un assoluto attaccamento a Dio sommamente amato, e al servizio del suo Regno”.

La verginità, che è dono e offerta, procede da una vocazione e da una grazia... ci è dato di acconsentire facendo obbedienza, un atto di fede.. un abbandono di fede: *“Tutto io offro ai piedi della tua divina Maestà. E ti prego, degnati di riceverlo, benchè io ne sia indegna. Amen.”* (R. 5, 42-44)

La verginità... un grande bene

³“Perchè la verginità (come dicono ancora i canonisti) è sorella di tutti gli angeli, ⁴vittoria sopra la concupiscenza, regina delle virtù, ⁵e signora di tutti i beni”.

La verginità è un bene così grande da farci partecipare al mistero della verginità di Cristo: *“Abbracciando le castità per il Regno dei Cieli partecipiamo nella Chiesa e con la Chiesa al mistero della verginità di Cristo, che tanto ha amato gli uomini fino a dare se stesso per la loro salvezza”* (Cost. 20.1)

• **Ci rende familiari agli angeli...** nella totale disponibilità a Dio, quasi prefigurazione della risurrezione della carne: *“Dopo la risurrezione, gli uomini e le donne non si sposeranno più, ma saranno come gli angeli del cielo”.* (Mt. 22, 30)

Ci rende presenti gli angeli: *“Gli angeli che vivono di vita eterna saranno con noi, nella misura in cui noi parteciperemo alla vita angelica* (R pr. 28)

• **Ci permette la vittoria sulle concupiscenze...** sui desideri appassionati, poiché l'amore è più forte di ogni passione... *“La risposta della vita consacrata sta innanzitutto nella pratica gioiosa della castità perfetta, quale testimonianza della potenza dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana. La persona consacrata attesta che quanto è creduto impossibile dai più diventa, con la grazia del Signore Gesù, possibile e autenticamente liberante... Proprio poiché immersa nel mistero di Cristo, essa si sente capace di un amore radicale e universale, che le dà la forza della padronanza di sé e della disciplina necessarie per non cadere nella schiavitù dei sensi e degli istinti”.* (V. C. 88)

Sant'Angela ci propone anche un aiuto per vincere la concupiscenza, per domare i sensi e gli appetiti e la sensualità: il digiuno.

- **La verginità è regina delle virtù...** e ci prepara ad una *nuova corona di gloria e di allegrezza...*
- **Con la verginità ci viene offerto ogni bene...** perché abbiamo scelto Cristo *unico nostro Tesoro, unica vita o speranza nostra.*

Vivere le conseguenze dell'essere spose...

6“Ognuna deve dunque in ogni cosa comportarsi così da non commettere né in se stessa, né nei confronti del prossimo, cosa alcuna che sia indegna di spose dell'Altissimo”

Questo amore non avrà fine: *“In unione a Cristo e ad imitazione di Lui, risponderemo all'amore del Padre con un continuo atto di amore, tenendo vivo in noi l'attesa dell'incontro definitivo con l'Amatore nostro”.* (Cost. 20.1)

Sant'Angela suggerisce atteggiamenti e comportamenti che si esprimono sul fare e sul non fare..., ma soprattutto si basano sull'essere... essere spose dell'Altissimo... *Amatore mio, anzi nostro...* Occorre vivere di conseguenza.

Non meritiamo di essere degne di una tale scelta... Essere spose dell'Altissimo non è in proporzione della nostra bontà e santità... è una scelta libera e del tutto gratuita dell'Amatore.

Devo quindi scegliere di piacere allo Sposo come ci suggerisce San Paolo: *“L'uomo non sposato si preoccupa di quel che riguarda il Signore e cerca di piacergli... Allo stesso modo, una donna non sposata, sia essa adulta o ragazza, si preoccupa di quel che riguarda il Signore, perché desidera vivere interamente per lui... Dico questo per il vostro bene: non per costringervi. Io desidero soltanto che voi viviate in modo conveniente completamente a servizio del Signore”.* (1Cor 7, 32-35)

È bello e dolce amare Dio... chi è vergine deve credere e dimostrare con gli occhi, la parola, l'azione, il suo amore... è così bello da riempire un cuore e una vita.

La purezza del cuore e la limpidezza della coscienza...

7“Allora: soprattutto si tenga il cuore puro e la coscienza monda da ogni pensiero cattivo, ⁸da ogni ombra di invidia e di

malevolenza, ⁹da ogni discordia e cattivo sospetto, ¹⁰e da ogni altro desiderio cattivo e cattiva volontà”

Sant’Angela parte sempre dal cuore, dall’intimo di noi stessi e poi... si preoccupa anche della testimonianza nei confronti del prossimo, poiché tutto deve essere in sintonia con la chiamata e la risposta nell’amore.

Sembra quasi far eco alla beatitudine evangelica: *“Beati i puri cuore, perchè vedranno Dio”*. (Mt 5, 8) e ancora ad un’altra espressione di Gesù: *“E’ ciò che esce dall’uomo che lo rende impuro. Infatti dall’intimo del cuore dell’uomo escono tutti i pensieri cattivi che portano al male: i peccati sessuali, i furti, gli assassini, i tradimenti tra marito e moglie, la voglia di avere le cose degli altri, le malizie, gli imbrogli, le oscenità, l’invidia, la maldicenza, la superbia, la stoltezza... Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’uomo e lo fanno diventare impuro”*. (Mc 7, 20-23)

La beatitudine non è una condizione morale per entrare nel Regno, ma è piuttosto un modo d’essere di chi già appartiene al Regno di Dio: Gesù, il solo totalmente puro di cuore, partecipa ad altri la propria divina trasparenza.

Vivere la verginità, per Sant’Angela, vuol dire vivere la carità e tutto ciò è esigente, richiede una risposta di amore totalizzante... e l’amore, come l’oro, va continuamente purificato. Chi vuole essere puro di cuore deve vivere una sola signoria, un’unica appartenenza... al suo Signore.

Verginità significa capacità di amare in piena carità... e la carità è sempre eccedente.. va oltre il buon senso, oltre il ragionevole, oltre il prestabilito... così diventa annuncio, lieta novella che colma di stupore anzitutto chi la pratica.

Il cuore, la coscienza, i pensieri, i desideri, la volontà... tutto deve essere vissuto e offerto nella verginità: *“A chi è concesso il dono inestimabile di seguire più da vicino il Signore Gesù appare ovvio che Egli possa e debba essere amato con cuore indiviso, che a Lui si possa dedicare tutta la vita e non solo alcuni gesti o alcuni momenti o alcune attività”*. (V.C. 104)

Kate

STRUMENTI DI MISERICORDIA

Guardare all'essenziale...

E l'essenziale è l'amore misericordioso...

Questo non è «tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale». È un'epoca «per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre».

«Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace»¹

- **Che cosa intendo per misericordia?**
- **Cosa significa misericordia per me?**
- **Quale parte di me ha più bisogno di misericordia?**

Misericordiosi come il Padre...

È per questo che l'Anno Santo dovrà mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre.

È mio desiderio, infatti, che il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace.

Pensiamo alla parabola del padre e del figliol prodigo che rivela l'eccessivo amore del padre. Il padre non attende i due figli stando in casa, ma va loro incontro. Non verifica se il minore sia veramente pentito, non chiede dove sia finita la sua parte di eredità... ma organizza una festa... A Dio l'umanità non manca, ma è eccessiva.

Lasciarci ritrovare dal Buon Pastore...

Dovrà essere un Anno santo durante il quale si sentirà «forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è

¹ Le frasi in corsivo marroni sono di Papa Francesco

venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti. Un Giubileo per percepire il calore del suo amore quando ci carica sulle sue spalle per riportarci alla casa del Padre. Un Anno in cui essere toccati dal Signore Gesù e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure testimoni di misericordia».

Pensiamo alla parabola del buon pastore: di scena è un pastore che ha cento pecore, ne perde una, lascia le restanti 99 e si incammina alla ricerca della pecora perduta. Una volta trovata, se la pone sulle spalle, torna a casa, convoca gli amici e chiede di gioire con lui. Trovare la pecora perduta è la gioia del pastore e di Dio che si rallegrano più per un peccatore convertito che per 99 giusti che non hanno bisogno di conversione. La conversione è frutto non del soggetto che si converte, bensì dell'agire di Dio che cerca chi è perduto.

- **Come mi muovo verso chi ha tradito, si è perduto?**
- **Come vivo la vicinanza del Padre?**
- **Mi sento cercata e ritrovata da Dio buon Pastore?**

Il giubileo perché...

Dunque, ci sarà il Giubileo «perché questo è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti la via del perdono e della riconciliazione».

Misericordia... realtà concreta

a) *Rendere concreto il volto di Dio, manifestatosi in Gesù Cristo: «La misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino al profondo delle viscere per il proprio figlio».*

b) *Individuare in che cosa consista l'essere cristiani: «Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia»*

IL PENSIERO MERICIANO

Secondo Sant'Angela... la misericordia...

- *«Sono costretta, giorno e notte, andando, stando, operando, pensando, a confessarmene ad alta voce e a gridare verso il cielo, chiedendo misericordia e il tempo per fare penitenza».* (Regola, cap. V,22)
 - *“Si digiuni... per implorare misericordia innanzi al trono della divina Altezza...”.* (R capitolo IV del digiuno)
 - *“ [Dio]... nella sua misericordia, ha voluto adoperare voi come suoi strumenti per un miglior vostro bene... (Rc 1,5)*
 - *“La coscienza della inadeguatezza della risposta al dono di Dio e dell’infedeltà alla sua grazia ci spingerà a domandare al benignissimo Signore misericordia e tempo e modo di pentirci”.* (Cost. 13.4)
- **Che cosa posso fare per vivere bene questo anno di grazia?**
 - **Quali propositi?**
 - **Su chi invoco soprattutto la misericordia del Signore?**
 - **Chi ne ha più bisogno?**

Per ripartire...

“Alberghi in me la Tua misericordia, o mio Signore. Tu stesso mi comandi di esercitarmi in tre gradi della misericordia.

- Primo: nell'azione misericordiosa di ogni specie.
- Secondo: nel parlare con misericordia; quel che non riesco a fare con le azioni, devo farlo con le parole.
- Terzo: nel pregare; qualora non possa comportarmi con misericordia né agendo, né parlando, lo posso sempre fare pregando. Estenderò la mia preghiera fino a raggiungere anche i luoghi, in cui non posso essere fisicamente. O Gesù mio, trasformami in te stesso poiché tu puoi fare tutto»

(s. Faustina Kowalska, 1937)

Per chiedere misericordia...

Signore mio

*illumina le tenebre del mio cuore,
dammi la grazia di morire
piuttosto che offenderti oggi stesso.
Fa che entrando nel segreto del mio cuore,
possa riconoscere i miei errori, i miei peccati.*

*Degnati, o benignissimo Signore,
di perdonarmi tante offese, e ogni mia colpa
del tempo presente e del tempo passato.
Ti chiedo perdono anche per i miei parenti,
amici e per il mondo intero.*

*Signore mio,
unica vita e speranza mia
chiedo perdono giorno e notte,
andando, stando, operando, pensando...
concedimi la tua misericordia
e il tempo per fare penitenza.*

*Al tuo volto luminosissimo
presento questo mio cuore vilissimo e impuro,
brucia ogni mio affetto e passione
nell'ardente fornace del tuo divino amore.
Offro tutto ai piedi della tua divina Maestà.
E ti prego, degnati di riceverlo,
benché io ne sia indegna.
Amen!*

Kate

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

Compagnia di Treviso

Il 24 maggio 2015 è stata per la nostra Compagnia una giornata proprio speciale.... Bertina si è consacrata al Signore per tutta la vita...

Per la festa era stata invitata la nostra presidente e la sua presenza ha reso quella giornata ancora più bella. Al mattino il Polacco era addobbato con fiocchi di velo bianco e fiori: la casa della sposa...



A poco, a poco cominciarono ad arrivare le sorelle che, nel salutare Bertina, avevano negli occhi un'emozione che si prova quando si condivide la stessa gioia della Consacrazione.

La presidente ha tenuto per noi una bella relazione sull'invito del Papa ai consacrati: “Abbracciare il futuro con speranza”

Dopo un buon pranzo tutte insieme ci siamo avviate verso la Chiesa di S. Agnese, parrocchia a cui appartiene la casa “ Carolina Polacco”. La consacrazione di Manzato Bertina è stata presieduta da Mons. Giuseppe Rizzo, Vicario per la vita Consacrata della Diocesi di Treviso: Hanno concelebrato: l'Assistente della Compagnia Don Ado Sartor, Mons. Mario Salviato, Don Bernardo Marconato, Parroco della parrocchia di S. Agnese, che ci ha ospitato per questa importante cerimonia privata.

Gli amici, e noi tutte ci siamo strette intorno a questa sorella che si è donata per tutta la vita a Dio secondo la Regola e le Costituzioni; ognuna di noi ha rivissuto con passione la propria Consacrazione a Vita... a me tremava il cuore dalla gioia.

Grazie Signore .

Edda

In Brasile! Luglio 2015

Quest'anno per me il mese di luglio ha avuto "un colore diverso", più vivace, pieno di gioia perché ho potuto accompagnare la Presidente, Maria R., nel suo viaggio in Brasile, per incontrare le sorelle della Compagnia del Nordest e del Sud.

Le ore di aereo per arrivare possono sembrare tante, ma sono necessarie per rendersi conto che ci si addenterà in un'altra realtà, che non va vista e/o giudicata con i nostri schemi italiani o europei. Sono ore che aiutano a prepararci e a vivere ancor di più il desiderio dell'incontro.



La visita è iniziata nel Nordest, a Salvador, perché c'era l'Assemblea ordinaria. Per quella occasione anche le sorelle che abitano nella Diocesi di Jequié si sono recate a Salvador (8-9 ore di autobus o 5-6 ore di auto) Sono state elette la direttrice, Hayse, la vice Ana e le consigliere.

Appena arrivate abbiamo vissuto un'esperienza molto particolare: quella sera infatti è tornata alla casa del padre Zelita (alcune la ricorderanno ai convegni in Italia, insieme a Nicole). Sembrava che avesse atteso l'arrivo della Presidente e avesse convocato tutte le sorelle della Compagnia per il suo funerale.

Per tutte è stato un momento molto commovente e intenso, ed ha segnato anche i giorni successivi.

Zelita è stata la prima responsabile della Compagnia del Nordest; una figura carismatica che tanto ha dato alla Compagnia e alla sua famiglia. Abbiamo pregato per lei e le abbiamo chiesto che ora continui a proteggere tutte le sorelle.

Maria R. ed io siamo state ospitate dalle suore orsoline dell'Unione Romana: un'ospitalità preziosa, arricchita dalla richiesta

delle juniores di potersi incontrare con noi due per parlare loro di Sant'Angela! Per noi è stata una gradita "sorpresa": che bello poter parlare della nostra Madre a giovani suore che difficilmente potranno venire a Brescia per conoscere i luoghi in cui lei ha vissuto ed operato! E quanto interesse da parte loro, quante domande... Sono state loro a fare un bel regalo a noi!

Salutato Salvador, ci siamo dirette al Sud, a Porto Alegre, direzione Nova Hamburgo. Che accoglienza anche qui!

Qui ci siamo incontrate "da sorelle" e abbiamo commentato insieme alcuni capitoli delle Costituzioni. Noeli con la sua bravura e disponibilità è riuscita ad organizzare, a casa sua, i pranzi per tutte/i; assistente e preti della parrocchia compresi.

Abbiamo pure sperimentato la gioia dello "stare insieme". Maria R ed io siamo state ospiti di due consorelle, una a casa di Ursula e l'altra da Yvone.



Apprezzo sempre poter condividere la vita delle persone. E così ho imparato altri piccoli "segreti" della vita brasiliana perché era la prima volta che mi recavo al sud del Brasile. Essendo uno stato grande 28 volte l'Italia si può ben capire quante differenze, a tutti i livelli, ci siano tra il nord, il centro e il sud. Per fortuna la lingua è sempre il portoghese!



Siamo poi volate a San Paolo, con l'indispensabile supporto di Ursula, per incontrare Nivalda, che ci ha accolte con molta gioia e tante domande sulla Regola e le Costituzioni. Fa bene vedere quanta sete ci sia di conoscere bene la nostra Madre e il suo carisma.

Il giorno successivo ci siamo recate da Nicole Jeandot a Suzano. Commovente l'incontro con lei: come sempre molto attenta alle persone e informata di quanto succede nella Compagnia mondiale. Ha speso una vita per questo. È stata lei (francese) a far conoscere e ad iniziare la Compagnia in Brasile e noi le siamo infinitamente grate. Siamo state insieme alcune ore, ci ha raccontato anche alcuni particolari dei suoi anni giovanili che hanno confermato il suo non indifferente coraggio davanti ad ogni situazione difficile (erano gli anni della guerra).



Poi di nuovo in aereo verso Rio de Janeiro, ultima tappa del nostro viaggio, per incontrare due sorelle che sono ancora in cammino di formazione iniziale e che Ursula segue con impegno e passione (grazie Ursula: sei eccezionale!).

E infine... qualche giorno di “pausa” a Rio per salutare i miei amici brasiliani, conosciuti nei due anni della mia permanenza come laica “fidei donum” e con i quali ho continuato a mantenere i contatti, aiutata anche dai moderni e utili mezzi di comunicazione.

Per Maria R. e Ursula è stata l'occasione propizia per arrivare fin sul Corcovado, alla statua del Cristo Redentore, simbolo della città di Rio.

Avrei desiderato nominare tutte le sorelle conosciute, ma non è possibile:



ognuna di loro ha cercato e trovato il modo per farci sentire a casa nostra e, nello stesso tempo, per farci conoscere le loro realtà, così ricche e, a volte, così diverse dalle nostre.

È interessante ad esempio partecipare ad una celebrazione in cui non c'è la presenza del sacerdote, che non può alla domenica essere presente in 8-10, a volte 15-20, cappelle a lui affidate. Ed allora sono presenti i ministri della Parola e i ministri della Comunione. E vi assicuro che le loro riflessioni durante l'omelia non sono meno incisive di quelle del prete!

Un posto particolare va dato all'incontro con i Vescovi delle Diocesi in cui sono presenti le angeline.



Per mia fortuna tutti conoscevano l'italiano e quindi non ho avuto problemi di traduzione! Si sono sempre dimostrati molto attenti (come pure i parroci delle parrocchie e, a maggior ragione gli assistenti) e conoscitori degli Istituti Secolari e di Sant'Angela. Uno di loro si è impegnato a celebrare ogni mese una messa con le consorelle e le simpatizzanti per far conoscere il valore della vocazione secolare (e lo sta facendo).

Sono tornata con il cuore colmo di gioia per la bella esperienza e per la ricchezza accumulata. Avevo gli occhi "pieni" dei sorrisi delle persone e delle bellezze del creato, dai fiori al cielo stellato...

Un grazie a tutte e a tutti!

Maria Rocca

P.S. Se, come me, adorate viaggiare, imparate una lingua ...il portoghese non è difficile e ... non ci sono molte consorelle che lo sanno, anzi! Vi posso dare tutte le indicazioni necessarie!

Eritrea ritiro annuale - luglio 2015

Le sorelle del gruppo dell'Eritrea sono in 11 e sono presenti in tre diocesi: Asmara, Keren e Saganèiti.



Minnia, che tutte noi conosciamo, ha partecipato anche al convegno della Federazione del 2015, è stata l'iniziatrice del gruppo e ne è ancora oggi una guida spirituale e carismatica impareggiabile.



Occorre pregare per la sua salute molto delicata e per la difficile situazione dell'Eritrea dove manca tutto: cibo, acqua, luce...

Eppure Minnia e le sorelle della Compagnia sono riconoscenti e ringraziano per la loro vocazione e per l'aiuto e il sostegno della Federazione.

Sono per noi di tanto esempio, teniamole vicine nel cuore e nella preghiera.



cd

MADAGASCAR - AGOSTO 2015

Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate...

“Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore, e senza dubbio vedrete cose mirabili (...)” scrive S. Angela nei Ricordi.

Questa frase mericana compendia l’esperienza vissuta in Madagascar.

Con Maria Rosa Bernasconi siamo state in visita al Gruppo del Madagascar nell’agosto 2015 per la formazione.

Siamo arrivate alla capitale Antananarivo nella notte del 12 agosto ad accoglierci Voahangy, sorella del gruppo che abbiamo incontrato dopo un giorno di viaggio in auto dalla capitale.

Voahangy ha organizzato il nostro soggiorno e tutti i nostri spostamenti, tenendo conto del fatto che essendo italiane avremo avuto



delle difficoltà con il vitto e con attenzione ha scelto anche i posti dove fermarci a riposare .

Del Madagascar mi ha colpito la povertà: non è proprio una povertà generalizzata, ci sono i ricchissimi e i poverissimi, C’è chi pur avendo un ottimo lavoro, di alto livello, fa fatica anche a curarsi perché tanti farmaci sono introvabili, e

quelli che ci sono costano molto come l’aspirina; non riesce a mantenere un’auto perché questa costa quanto costruire una casa.

Nel sud del Madagascar molti si sono arricchiti, ma il basso livello culturale, la scolarizzazione è ancora molto bassa e impedisce di migliorare lo stile di vita.

Le Sorelle del Gruppo erano arrivate da punti diversi del Madagascar per riunirsi a Fianaratsua, (Città al centro del Madagascar) per fare gli esercizi e poi aspettavano noi dai Padri Vincenziani.

Abbiamo vissuto insieme per 10 giorni sperimentando momenti di formazione, momenti di fraternità, e incontri vari.

Siamo state dal Vescovo di Fianaratsoa per far conoscere l'Istituto, il Gruppo e invitarlo a presiedere alla cerimonia di Consacrazione a vita di Rollande

Rollande si è consacrata per sempre a Dio, ed è stata accolta nella Compagnia da Maria Rosa Bernasconi, delegata dalla Presidente.

È stata una cerimonia molto particolare: balli e canti molto belli; prima di iniziare il Rito di Consacrazione, Roullande è stata benedetta dalla zia, che faceva le veci della madre. Hanno concelebrato molti sacerdoti e anche un Vescovo francese a riposo, Padre Beretta Assistente del Gruppo, Padre Mombelli, tutti i Padri Vincenziani presenti nella casa.

Finita la festa con Padre Mombelli e Padre Beretta e Voahangy siamo partite per Ihosy, Diocesi in cui è nato il Gruppo.

A Ihosy siamo state ospitate a casa di Voahangy , abbiamo visitato il Centro medico sociale oculistico e dentistico dove lavorano medici che arrivano dall'Italia e da altri paesi e anche medici malgasci.

Abbiamo avuto anche un incontro con il Vescovo Fulgenzio.



La prima domenica a Ihosy con Padre Visca, missionario Vincenziano, siamo stati alla Santa Messa in una parrocchia fuori città alla chiesa di S. Angela, i fedeli sbucavano dai cespugli ma in lontananza non si vedeva nessuna abitazione, solo terra rossa, Alla fine della messa a cui tutti i fedeli hanno partecipato con grande devozione un gruppo di ragazzi ha chiesto a Padre Visca di benedirli, perché in settembre sarebbero andati alla JMJ nazionale a Fianaratsoa.

Per rientrare in Capitale ci sono voluti due giorni di macchina,



siamo arrivate un po' stanche, ma dopo un una notte di riposo abbiamo avuto la possibilità di incontrare per la seconda volta un'aspirante che ha voluto parlare con noi e di incontrare anche i familiari di Voahangy.

E' sta per me una esperienza

importante che mi ha dato la possibilità di conoscere una nuova realtà dove la fede è vissuta in profondità...

Ringrazio la Presidente della Federazione Maria Rosa Razza e Mariarosa Bernasconi per avermi dato la possibilità di fare questo viaggio.

Edda

Agosto in terra di missione

Come sempre, l'Africa all'inizio spaventa poi "ti prende": l'entusiasmo, la gioia, lo stupore lo percepisci dal sorriso, dagli occhioni dei bimbi che brillano nonostante la povertà in cui vivono. E' proprio vero, che la gioia non è possedere, avere tante cose, ma saper vivere come dono quello che ci è donato.

Non abbiamo visto carrozzine né passeggini, ma tanti bimbi felici sulle spalle delle loro mamme ... Tanti bimbi che con pezzetti di stracci di stoffa o sacchetti di plastica si son fatti la palla per giocare, che con pezzi di barattoli di latta, due pezzi di legno e una cordicella costruiscono giochi....



Bambini ancora piccoli che devono occuparsi dei loro fratellini più piccoli o che per guadagnarsi un piatto di riso rompono, frantumano le pietre...

Durante il mio soggiorno ho potuto partecipare, alla Consacrazione definitiva a Dio nella Compagnia di Rollande che ha donato la sua vita al Signore rimanendo nel mondo a servizio dei fratelli, testimoniando la bellezza della vita vissuta secondo i consigli evangelici di obbedienza, castità e povertà.

E' stata una celebrazione densa e ricca di significati - durata quasi tre ore- presieduta dal Vescovo della Diocesi di Fianarantsoa con altri sei Sacerdoti e Missionari... perché come ha sottolineato il Vescovo-



“in missione, come in tutto il mondo c'è ancora tanto bisogno di persone che accolgono l'invito del Signore a seguirlo nella vita consacrata, persone che non si separano dal mondo ma che dall'interno di esso cercano di portare la forza rinnovatrice del Vangelo!”.

E' bello vedere come in queste occasioni tutta la cristianità partecipa ad eventi significativi di Chiesa: preti, missionari, suore, laici... non c'è distinzione di istituti, tutti si sentono partecipi.... Nel seminario dei Padri della Missione dove eravamo ospiti i primi dieci giorni del nostro soggiorno, abbiamo condiviso con alcuni seminaristi momenti belli di comunione per preparare la “festa”: una settimana di prove serali per cantare le litanie ... imparare i gesti...preparare la chiesa, e le suore Figlie della Carità che hanno preparato una torta grandissima!

Un altro mondo!

Le condizioni generali della gente non è molto migliorata, anzi.... le strade, l'unica strada nazionale che attraversa il Madagascar è in una situazione penosa oltre alle curve inevitabili, ci sono buche profonde nell'asfalto per Km e Km che costringono a rallentamenti continui per non rimanerci dentro. Si vedono diverse costruzioni di

case in mattoni, per il resto il fuoco rimane ancora l'unico mezzo per cucinare...e la povertà persiste. Per avere l'acqua bisogna ancora far ricorso al pozzo e le medicine rimangono proibitive per la maggioranza dei malgasci..

La Chiesa è viva e presente con le sue molteplici attività: assicura scuola, educazione, formazione, e assistenza sanitaria e sociale a molti bambini, giovani e adulti.

Sono tornata ricca da queste esperienze di vita che portano speranza e vitalità in nome del Vangelo

M. Rosa Bernasconi

Sono contenta...

Così si esprime Rollande ricordando la sua consacrazione a vita :

« La mia consacrazione a vita ha avuto luogo nella cappella di S. Vincenzo de Paoli a Tanantsoa- Diocesi di Fianarantsoa, il 22 agosto 2015.

In quel giorno ho sentite vere le parole di Papa Francesco indirizzate alle persone consacrate : 'Là dove ci sono le persone consacrate, là c'è la gioia'.

Queste parole del Papa corrispondono a quelle di Sant'Angela che ci ha detto : 'Sia lieta, e sempre piena di carità, e di fede, e di speranza in Dio'.

La mia consacrazione è un vincolo di servizio, di santità e di gioia profonda in tutti i luoghi dove mi trovo : casa, lavoro, società, chiesa...

Il Cristo è la sorgente della mia gioia che io devo condividere con tutti quelli che mi circondano.

Ringrazio il Signore di avermi chiamata al suo servizio in questa strada di gioia dentro la Compagnia.

Grazie per la visita di Maria Rosa Bernasconi e di Edda in Madagascar, soprattutto un grande grazie per la preghiera che ci unisce ».

Rollande

VISITA NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO



Il 14 agosto 2015, insieme a Jeanne Lagrave e Michelle Langlois, abbiamo avuto la gioia di visitare le nostre sorelle congolese a Lubumbashi, nel sud della R.D.C.

Dal 15 al 20 abbiamo partecipato agli esercizi spirituali predicati da Padre Jean-Louis, che si occupa del gruppo di Lubumbashi. Le nostre sorelle erano quasi tutte presenti: quelle di Kinshasa, Kisangani e Mbuji May. Durante la Messa conclusiva degli esercizi, Astrid è stata ammessa nella Compagnia.

Sabato 22 è stato un altro giorno di festa perché Odette e Elisabeth hanno fatto la prima consacrazione, Godelieve ha rinnovato gli impegni di consacrazione, Madeleine ha fatto la sua consacrazione definitiva e Marie-Bernadette ha ringraziato solennemente il Signore per i suoi 50 anni di vita consacrata.

Dal 24 agosto ci siamo dedicate alla riflessione sulla storia della Compagnia e della Federazione, sulle sfide della Compagnia in RDC e sul capitolo quinto delle Costituzioni. Il 26, dopo aver pregato e riflettuto, il gruppo ha votato per chiedere alla Federazione di diventare una nuova Compagnia in un clima di festa e di gioia. Il gruppo congolese è composto da 18 consacrate e da altre in cammino, è molto attivo e vivace.

Lodiamo il Signore per il dono del carisma mericiano al popolo congolese e per le nostre coraggiose compagne che hanno la responsabilità di farlo sbocciare nel loro meraviglioso Paese. Le accompagniamo con il nostro affetto e la nostra amicizia e affidiamo al Signore e a S. Angela il futuro di questo sogno che diventa realtà!

Gianna Stagno

Un anno di grazia

Dal 14 al 28 agosto ho effettuato il mio dodicesimo viaggio nella RDC in compagnia di Michelle Langlois e di Gianna Stagno, delegata dalla Federazione.



Quest'anno l'incontro aveva un carattere un po' eccezionale in quanto si trattava di confermare con un voto alla domanda espressa per i membri del gruppo della RDC: *vuoi diventare nella Federazione una nuova Compagnia autonoma indipendente dalla Compagnia francese?*

In effetti questo gruppo è iniziato a Mbuji-Mayi il 25 settembre 1999, in quella data Monseigneur Tharcisse Tshibangu aveva accettato l'installazione della Compagnia di Sant'Orsola nella sua diocesi.

Mbuji-Mayi resta dunque il luogo della fondazione della futura Compagnia congolese che conta 18 consacrate suddivise fra Mbuji-Mayi, Lubumbashi, Kinshasa e Kisangani.

Riunite a Lubumbashi al termine dell'estate 2015 le nostre compagne hanno celebrato con fervore le consacrazioni e il giubileo di Marie-Bernadette Mbuyi-Beya.

Una gioia collettiva ha invaso tutta la parrocchia di Christ Sauveur ed è continuata in tutte le giornate attorno ad un eccellente pasto animato con dei canti e delle danze molto africane.

Che il Signore sia Benedetto per tutte le meraviglie vissute in quei giorni.

Domandiamo il suo santo Spirito di pace e di misericordia perché il **2016 sia un nuovo tempo di grazia** per il popolo congolese, liberato da tante sofferenze, e possa condurre il gruppo delle figlie di Sant'Angela della RDC sul cammino dell'incorporazione nella Federazione.

Jeanne

Tailandia... la terra dei sorrisi

Partita il 20 ottobre da Parigi, sono arrivata all'alba del giorno successivo a Bangkok, dopo una sosta a Bombay alle 2.00 di notte. All'aeroporto di Bangkok, come al solito, sono stata accompagnata da una hostess a un banco riservato alle "persone oltre i 65 anni", per le quali il controllo passaporto è facilitato...



dieci minuti invece di un'ora o più. A volte... i capelli bianchi sono un privilegio ... non ho esitato a usarlo!

Dopo più di due ore di transito, parto alla volta di Chiangmai: 55 minuti di volo dalla capitale. Alcuni amici mi aspettavano ed è stata

un'accoglienza piena di gioia e di affetto!

Ho trovato Urunii e Somlak nel pomeriggio, entrambi in ottima forma. Non avevano potuto arrivare in aeroporto: Urunii lavorava in ufficio e Somlak doveva visitare delle persone anziane, visite già pianificate precedentemente.



Fin dall'inizio abbiamo deciso di stare insieme tre giorni a settimana, con un orario flessibile in base alle occupazioni di ognuna di loro: 2-3 ore al mattino e 3-4 ore del pomeriggio, con il pranzo insieme.

Urunii lavora presso un'associazione che aiuta i bambini della Birmania, tre giorni alla settimana e Somlak è molto impegnata con la Legione di Maria.

Abbiamo riflettuto insieme sulla vocazione, sulla nostra vita secolare, sui vincoli sacri, del nostro apostolato, del nostro posto di testimoni di Gesù Cristo nella società ...



Questi argomenti ci hanno coinvolte in forti scambi fraterni e abbiamo portato avanti il nostro impegno nella gioia e nella gratitudine al Signore per la sua presenza tangibile ...

Il 18 novembre, siamo andate tutte e tre, insieme con la sorella di Somlak a visitare padre Bruno nella sua parrocchia a 90 chilometri da Chiangmai.

Urunii aveva una macchina, il viaggio non è stato un problema.

Arrivate presto prima di pranzo, abbiamo avuto il tempo di parlare con padre Bruno, 47 anni, sacerdote Fidei

Donum, tutto dedito ai suoi ragazzi delle montagne che sono ospitati nella parrocchia per la loro educazione e la loro formazione. Sono tre i sacerdoti della parrocchia e tutti molto impegnati nel loro apostolato. Noi siamo ripartite verso le quattro pomeridiane con il cuore colmo di gioia per questa bella giornata piena di amicizia e fratellanza.

È con profonda gratitudine al Signore che rivivo il tempo trascorso a Chiangmai con le nostre sorelle e affido a Lui tutti i miei desideri e le mie preghiere per loro e per la Compagnia.

Hélène De Bouregard

P.S. Vorrei concludere con un breve testo di Raoul Follereau:

Un sorriso...

*Non dura che un istante
ma il suo ricordo è talora eterno.
Nessuno è così ricco
da poterne fare a meno,
nessuno è così povero da non poterlo donare.
Il sorriso crea gioia in famiglia,
dà sostegno nel lavoro
ed è segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
rinnova il coraggio nelle prove
e nella tristezza è medicina.
È un bene che non si può comprare,
né prestare, né rubare,
ma solo donare.
E se poi incontri chi non te lo offre
sii generoso e porgigli il tuo:
nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come colui che non sa darlo.*



Indonesia... complimenti!

A Malang, Est di Java, la Compagnia dell'Indonesia ha festeggiato nel 2015 un anniversario importante.

Venticinque anni fa (1990), Elisa Tarolli, già presidente e consigliera della Federazione, aveva visitato le donne indonesiane che avevano formato fin dal 1985 un primo nucleo della Compagnia di Sant'Orsola.

Fino al 2003 Elisa ha visitato ogni anno il gruppo dell'Indonesia per guidare la loro formazione.

La celebrazione del 25° ha avuto luogo durante il ritiro annuale.

La festa è stata preceduta da relazioni, riflessione personale, preghiera, danze e la condivisione in piccoli gruppi. Il tema preso in considerazione è stato: "Rimanere nell'amore di Gesù".

La Compagnia ha anche ammesso un nuovo membro.



Una gita allo zoo ha arricchito il programma con il divertimento che andava oltre le differenze linguistiche.

Alla Compagnia indonesiana si sono aggiunte due sorelle del gruppo di Singapore (una australiana) e due membri del gruppo delle Filippine. In questo modo l'incontro è diventato un evento Asiatico-Pacifico.

La Presidente della Federazione è stata rappresentata attraverso la sua delegata, la consigliera Mary-Cabrini Durkin degli Stati Uniti.

Suor Emmanuel Gunanto, OSU, che ha tradotto le parole di Elisa in indonesiano fin dagli inizi, continua ad essere una guida spirituale per la Compagnia. Ha condotto il ritiro di quest'anno sia in indonesiano che in inglese.



Mary-Cabrini

BURUNDI – SETTEMBRE 2015

Gli esercizi spirituali sono cominciati il lunedì 21 settembre 2015 a Giheta.

Erano presenti 22 ragazze che si preparavano per rinnovare la loro consacrazione per tre anni.

Erano inoltre presenti 48 giovani che si preparavano alla prima consacrazione,

Era anche presente il comitato e anche noi due -Pascaline e Pauline- reduci dall'Italia: ci avevano invitate per stare con loro dall'inizio fino alla fine.

Era presente Padre Bosco WAKANA, che segue spiritualmente il gruppo da tanti anni, e il nostro assistente Padre Giuseppe BIGIRIMANA .

Come al solito, è stato Padre Bosco a dettare le meditazioni alle consorelle in preparazione della consacrazione.

Ogni sorella ha mantenuto il silenzio fino al giorno della consacrazione.

Per le consacrazioni è venuto anche l'Arcivescovo della Diocesi di Gitega, Simon NTAMWANA.



Tutte le candidate erano pronte, si erano già preparate fuori della chiesa. C'erano anche i sacerdoti che provenivano dalle parrocchie delle consacrande e i loro padri spirituali. Sono entrate in Chiesa con i

canti della chiamata.

Dopo l'omelia, abbiamo cantato il Credo, poi abbiamo invocato lo Spirito Santo.

Nathalie NZINAHORA, responsabile del gruppo, era stata delegata dalla presidente della Federazione e ha ricevuto tutte le consacrazioni.

Ogni consacrata ha fatto la sua consacrazione, ha firmato il verbale e ha ricevuto un crocifisso. Tutte erano colme di gioia e di riconoscenza.

Si è proseguito poi con un pranzo di festa, tutto è andato bene.

Ringraziamo per l'aiuto che è arrivato dalla Federazione.

Pascaline



IN ETIOPIA 10-17 novembre 2015



Ritorno con la Presidente in Etiopia per trovare le sorelle del gruppo, per stare insieme, per ripeterci quello che caratterizza la nostra vita consacrata nella Compagnia.

Dalle Suore Orsoline in Addis Abeba, ormai ci

sentiamo a casa... siamo accolte con premura, attenzione e affetto.

Incontriamo le sorelle del gruppo: quattro consacrate a vita e quattro di consacrazione temporanea; un piccolo gruppo con grandi distanze l'una dall'altra, con voglia di fare e di organizzarsi, non



senza fatiche e difficoltà.

Ogni anno un passo avanti nella comprensione degli impegni, del carisma, della spiritualità.

Quest'anno una grazia nuova: l'incontro con Abbà Bazazeb, Priore dei Padri Cistercensi in Etiopia, che conosce bene l'italiano, ci fa da



interprete e accetta di fare da Assistente Spirituale del gruppo. Sia ringraziato il Signore e per Abbà Bazazeb vale la beatitudine di Sant'Angela: "Beati coloro che veramente si prenderanno cura della Compagnia".

Non può mancare la consueta visita al Cardinale Berhaneyesus, da sempre amico della Compagnia, conosce ogni sorella per nome... Ci riceve con il suo "fare" tra il serio e lo scherzoso... la porpora cardinalizia non ha modificato il suo approccio sereno ed entusiasta. Si interessa, propone, consiglia e accetta volentieri lo scatto di una foto prima di congedarci con la sua benedizione.

Con il gruppo stabiliamo il programma annuale degli incontri che, a Dio piacendo, concluderanno ad ottobre 2016 in un breve corso di Esercizi spirituali con il rinnovo di consacrazione di alcune sorelle.

Il 2016 segnerà anche la data del 30° anniversario dall'inizio del gruppo etiope.

Avanti tutte *con cuore grande e pieno di desiderio.*



Kate

PORTO TORRES- SARDEGNA

A casa Sant'Angela visita della presidente dell'istituto secolare - laici in mezzo agli altri per vocazione -



A casa Santa Angela a Porto Torres per tre giorni (20-22 ottobre 2015), le consacrate laiche dell'Istituto Secolare di Sant'Angela Merici, che in città chiamano “le angeline”, si sono incontrate, unitamente ad altre donne vicine alla spiritualità e al carisma mericiani per condividere momenti di formazione e di

preghiera. Giornate importanti per la presenza della Presidente della Federazione Maria Razza venuta con Caterina Dalmasso ad incontrare le sorelle della nostra diocesi per il racconto e il confronto sull'esperienza della consacrazione secolare vissuta nel mondo in contesti diversi ma animata dalla stessa vocazione.

La dimensione della vita consacrata laicale non prevede la vita comunitaria, se non come eccezione, mentre la condizione abituale è la normale vita in famiglia e più spesso in solitudine.

Uno stile di vita che testimonia l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa nella quotidianità di un lavoro e di occupazioni che comportano lo stare in mezzo agli altri, nelle situazioni e nei luoghi del mondo.

Sentendosi evangelicamente “non del mondo”, come dicono le seguaci di Sant'Angela Merici, vivono la consacrazione nel riserbo consigliato, assumendo gli impegni di castità, povertà e obbedienza, facendo parte di uno degli Istituti secolari di vita consacrata riconosciuti dalla Chiesa.

I sacerdoti don Salvatore Masia e don Gavino Sini si sono alternati nella celebrazione dell'Eucaristia nella bella cappella di casa Sant'Angela, dirimpettaia della Basilica di San Gavino.

Leonarda Tola, giornalista



Lettere di Marianna Amico Roxas



“Mia rev.ma Madre,

non mi fu possibile ieri di scriverle ... ancora oggi io le esprimo la mia profonda gratitudine per tutto il bene che ella mi ha fatto. ... Sì, ho tanto bisogno di amare Gesù, e dimenticare me stessa e vincere soprattutto la mia pusillanimità. ... Madre, ... come ella mi ha detto offro tutto a Gesù, anzi quando più sento l'amarrezza dell'anima, pongo il mio cuore accanto al Cuore SS. di Gesù agonizzante e lì me ne sto pregandolo perché mi purifichi e mi faccia poi degna di compiere la santa missione a cui sono stata chiamata per sola sua misericordia”.

Con questa lettera del 10 maggio 1912, indirizzata a Giulia Vismara, Superiora della Compagnia di Sant’Orsola di Milano, si apre il nuovo epistolario di Marianna Amico Roxas.

“Le lettere di Marianna - scrive nella prefazione al volume il prof. Paolo Gheda, curatore di questa pubblicazione- *qui ripresentate in questa nuova edizione con molte integrazioni di inediti assoluti rispetto alla prima edizione, sia nel numero che nei destinatari, raccontano propriamente, “in diretta”, questa vicenda [la diffusione dell’istituzione mericiana], sin da quando, nella seconda metà degli anni Dieci, attorno alla sancataldese iniziò l’esperienza di consacrazione e servizio di queste giovani donne dell’entroterra siciliano. E non è un caso che tale vicenda prenda l’esordio idealmente proprio con la partecipazione al corso di esercizi di Palermo, un evento che – come si evince dalla corrispondenza con le orsoline milanesi –, determinerà un indiscutibile “salto di qualità” nella visione della vita religiosa nutrita dalla Amico Roxas...*

L'altezza di visione di Marianna, continua Gheda, rispetto alla "qualità" della scelta di stato di vita per sé e per le sue compagne fu alla base ultimamente dello sviluppo in Sicilia di un nuovo protagonismo femminile".



E proprio nel cuore della Sicilia, a San Cataldo, città che diede i natali alla Venerabile, il 26 ottobre 2015 è stato presentato l'epistolario di Marianna. Era presente il vescovo della diocesi di Caltanissetta, mons. Mario Russotto, che ha concluso la serata mettendo in evidenza la straordinaria grandezza di questa donna che con la sua umiltà ha fatto la storia.

La Postulatrice della Causa di Canonizzazione, suor Rosa Graziano, ha sottolineato il valore del silenzio eloquente di Marianna; il Sindaco di San Cataldo, dott. Giampiero Modaffari, ha esaltato l'intervento di questa figura sancataldese in favore del tessuto sociale; il prof. Giancarlo Rocca ha fatto risaltare alcuni aspetti dell'epistolario.

L'incontro si è arricchito anche dell'intervento del prof. Gheda, del saluto dell'Editore, dott. Florindo Rubbettino, e della breve selezione del musical su Marianna Amico Roxas "A piccoli passi", ideato e realizzato da Michele Albano. Con i sentimenti di gratitudine tipici della spiritualità mericana, la nostra Direttrice, Carmelina Burgio, ha ringraziato tutti.

Tutti, figlie di sant'Angela e amici di Marianna, abbiamo sperimentato la gioia di lavorare insieme per lo stesso scopo: la conoscenza della Venerabile. Numerosi i sancataldesi e non, intervenuti; bella e molto gradita la partecipazione delle sorelle di Piazza Armerina e di Agrigento, che anche questa volta ci hanno fatto dono della loro condivisione e del loro affetto. Da non sottovalutare, inoltre, la presenza dei familiari di Marianna.

Sta a noi ora aprire il tesoro delle sue lettere per penetrare nel cuore di questa grande donna mericana, profondamente innamorata di Cristo e squisitamente attenta alla singola persona, sempre guardata con gli occhi di Cristo e amata con cuore di madre.

Le Sorelle della Compagnia di Caltanissetta

ANGELA MERICI: 480 ANNI DALLA FONDAZIONE



Abbiamo partecipato al Convegno di Brescia organizzato in occasione dei 480 anni di Fondazione della Compagnia di Sant'Orsola. Un appuntamento preparato con cura dal Centro Internazionale Mericiano insieme alla CIM, agli Istituti e alle Compagnie che vi aderiscono e alla Federazione della Compagnia di

S. Orsola, celebrato nel Santuario di Sant'Angela Merici e presso Casa Sant'Angela a Brescia. La giornata di sabato 21 novembre è iniziata con la S. Messa presieduta dal Vescovo di Chioggia, mons. Tessarollo, che poi ha tenuto la prima relazione del Convegno.

Angiolina Pederzani, presidente del Centro Mericiano ha introdotto e coordinato i lavori.

Il Convegno ha raccolto l'invito di Papa Francesco espresso nella Lettera ai Consacrati per l'Anno ad essi/e dedicato ed ha svolto una prima parte per capire la contemporaneità dove carisma e storia sono stati messi in feconda relazione. Qui il contributo è stato duplice: **mons. Adriano Tessarollo** ha delineato gli elementi costitutivi del carisma mericiano, mentre il **prof. Gianpietro Belotti** ha presentato il carisma che si fa storia con una relazione appassionata, dove l'arte e gli studi più recenti su sant'Angela hanno delineato dei caratteri di mericianità di estrema attualità.

Al pomeriggio, dopo la pausa pranzo, nella prospettiva di interpretare il presente, il **prof. Ivan Vitali**, introdotto da **M. Paola Paganoni**, ha offerto una lettura socio economica della situazione, presentando una lettura dell'economia civile che ha raccolto un interesse molto forte da parte dell'Assemblea, come pure sono stati apprezzati i pensieri e gli orizzonti per la strada mericiana presentati da **Kate Dalmasso** e **Giusy Pelucchi**.

La prima giornata si è conclusa con un **pellegrinaggio** nei luoghi mericiani di Brescia: un itinerario con delle tappe ben preparate, che purtroppo il vento e l'acqua scrosciante hanno condizionato, ma che ad ogni modo ha fatto ripercorrere i fecondi contenuti delle relazioni.



La seconda parte del Convegno, dopo la S. Messa presieduta dal vescovo emerito di Brescia, **mons. Olmi**, ha messo a tema la lettura del presente e squarci di futuro nel mondo delle orsoline. Una mattinata di incontro, confronto e dialogo suddivise per **congregazioni** e **compagnie**, dove le presenti hanno avuto modo di riprendere le provocazioni offerte e di rilanciarle secondo la sensibilità mericiana.

Vi è stato un alto livello di confronto, anche perché erano presenti alcune superiore generali, diversi membri di consigli generali, formatrici, sorelle provenienti da diversi contesti culturali e da esperienze diversificate, generazioni differenti. Il pomeriggio, prima dei saluti, è stato dedicato alla condivisione di quanto emerso in un'assemblea comune dove si sono raccolti alcuni spunti, si spera attuabili, per continuare con sempre maggior vigore a camminare insieme.



Per tutte è grande la gratitudine per la Madre comune: Angela, e vivissima la consapevolezza che il suo carisma è vivo e domanda sempre forme rinnovate di incarnazione, per inventare dei modi nuovi per fare "Compagnia".

Suor Maria Grazia Piazza (dal sito: www.angelamerici.it)

POSTA IN ARRIVO



La Francia ricorda Geneviève Fourquet: 1915-2015



Così si esprimeva
Geneviève in attesa del passaggio alla vita
eterna:

“Lui mi attende...

*È la prima volta nella mia lunga vita che
sono attesa con amore, quasi con
l'impazienza dell'amore, di questo amore
vero, profondo, eterno.*

*Ed è lo stesso Dio che dal sorgere della mia
coscienza di*

*bambina mi aveva
conquistata per dirmi “Io sono, Io ti amo”,
Lui mi attende per ridirmi sul punto di
lasciare la vita, come aveva detto allora alla
bambina. “Io sono. Io ti amo”.
Allora finalmente gioia, pace, certezza. Lui
mi attende... Sono attesa da Dio... Lui mi
aprirà le sue braccia quando... arriverò.
Sentirmi amata, io, realmente... e per
sempre... da morire di gioia”.*



Dal Brasile:

Ho ricevuto con molta gioia la rivista **NELLO STESSO CARISMA con responsabilità** che riportava i testi ricchissimi del Convegno 2015: *Tra antica strada e vita nuova...*

Viene così presentata la storia della Federazione.

La Chiesa fin dal secolo XVI aveva già ufficialmente riconosciuto la Compagnia e la Regola.

La vita nuova... proposta oggi per la Chiesa agli Istituti Secolari si rifà all'intuizione di Santa Angela Merici, precorritrice de questa vocazione.

La vita nuova... si ritrova nella Federazione che riunisce tutte le Compagnie in un unico Istituto secolare di diritto Pontificio nell'anno 1958

Le Costituzioni della Compagnia offrono ad ogni appartenente "*...un cammino di santità per una testimonianza più incisiva nella chiesa e nel mondo.*" (decreto Costituzioni 1994).

Occorre ringraziare per questi giorni benedetti del convegno...

Ringraziare perché il Signore è rimasto fedele nei secoli...

Ringraziare Dio perché ci ha chiamate ad appartenere a questo Istituto internazionale.

Occorre domandare per tutte la grazia de FEDELTÀ alla Regola e alle Costituzioni, per continuare a testimoniare nel mondo il nostro amore per il regno di Dio.

Nel canto del magnificat Maria ha provato una grande gioia, non una gioia superficiale, ma teologale che veniva da Dio.

Questa gioia di Maria invada anche il nostro cuore e ripetiamo anche noi: "*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore...*".

Nicole Jeandot

Dagli Stati Uniti... primi passi



Abbiamo celebrato una consacrazione e l'ammissione di due donne. La cerimonia ha avuto luogo nella Messa il 17 ottobre 2015, durante il nostro incontro annuale, che si è tenuto quest'anno nel convento francescano a Kennebunkport, nel Maine.

Marie Chantal ha fatto la sua prima consacrazione per due anni.

Elena è stata ammessa nel Gruppo degli Stati Uniti della Compagnia del Canada.

Mary-Cabrini

Da Adria:

I giornali di Adria per il 25 novembre 2015, 480° di fondazione della Compagnia hanno così scritto e ricordato:

“La ricorrenza del 480° è stata celebrata in un incontro serale tenutosi con una rappresentanza dei Collegiali delle Angeline; incontro all'insegna del ricordo dei momenti significativi dell'istituto alla presenza della direttrice Luisa Celio e delle consacrate Mariolina, Maria e Luigina. Una presenza discreta, silenziosa e preziosa, in città, quella delle Figlie di Sant'Angela Merici, comunemente chiamate «Angeline». Molteplici i campi della loro azione caritativa tra i quali primeggia l'assistenza agli orfani e ai ragazzi di famiglie bisognose. Avevano iniziato nel 1930 ospitando nella loro casa, l'orfanotrofio San Vincenzo Dé Paoli. Inaugurato l'8 maggio 1930, la struttura poteva inizialmente ospitare 25 bambini. Due anni dopo ne accoglieva già 60 grazie a parecchi benefattori. L'aspetto educativo e disciplinare spettavano a un direttore, sempre un sacerdote, e a maestri laici in veste di assistenti, che seguivano i bambini durante tutte le attività. Alla cura materiale degli orfani, cucina, pulizia, guardaroba e tutte le necessità quotidiane, oltre all'amministrazione, provvedevano le Angeline.

Luigina Trapella, la veterana, ha festeggiato i suoi 99 anni di età, è stata per molti anni superiora della Compagnia, si è dedicata anima e cuore per il bene delle sorelle e della comunità...

Luigina è ancora oggi lucidissima e offre viva testimonianza di persona grata e riconoscente per la sua vita e la sua vocazione.

A 99 anni ha letto tutto e apprezzato il n. 3 2015 di NELLO STESSO CARISMA con responsabilità, restando ammirata per tutta la storia della Federazione”.

Attenzione la federazione ha una nuova mail:

fed.comp_2016@libero.it

Chi avesse in sospeso qualche corrispondenza con la vecchia mail, abbia la bontà di riscrivere alla nuova. Grazie.

Ad uso interno